

Criminalita': Gdf Roma sequestra 135 mln a imprenditore

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



25 GIUGNO 2015 - Beni mobili ed immobili, partecipazioni e numerose società, per un valore complessivo di stima di circa 135 milioni di euro, sono stati sequestrati con l'operazione 'Variante inattesa 2' dai finanzieri del comando provinciale di Roma nei confronti di un noto imprenditore siciliano, attivo nel settore degli appalti delle opere pubbliche su scala nazionale, dedito alla commissione di reati fallimentari e trasferimento fraudolento di valori. Il provvedimento, disposto dal Tribunale di Roma - sezione misure di prevenzione, eseguito dagli specialisti del Gico (Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata) del nucleo di polizia tributaria di Roma, giunge al termine di complesse indagini di polizia economico-finanziaria, avviate nello scorso 2014 su delega della Procura della Repubblica di Roma, nel cui ambito sono state confermate e rafforzate evidenze investigative, in precedenza acquisite in un'altra indagine di polizia giudiziaria, in ordine all'esistenza di una struttura delinquenziale, gerarchicamente organizzata, capeggiata da Pietro Mollica, famosissimo imprenditore di origini siciliane, il quale, secondo le accuse, utilizzando il paravento di numerose società formalmente amministrate da una vasta pletora di 'prestanome', è riuscito, nel corso dell'ultimo ventennio, ad assicurarsi un elevato numero di commesse pubbliche su tutto il territorio italiano. [MORE]

Beni mobili ed immobili, partecipazioni e numerose società, per un valore complessivo di stima di circa 135 milioni di euro, sono stati sequestrati con l'operazione 'Variante inattesa 2' dai finanzieri del comando provinciale di Roma nei confronti di un noto imprenditore siciliano, attivo nel settore degli appalti delle opere pubbliche su scala nazionale, dedito alla commissione di reati fallimentari e trasferimento fraudolento di valori. Il provvedimento, disposto dal Tribunale di Roma - sezione misure di prevenzione, eseguito dagli specialisti del Gico (Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata) del nucleo di polizia tributaria di Roma, giunge al termine di complesse indagini di polizia economico-

finanziaria, avviate nello scorso 2014 su delega della Procura della Repubblica di Roma, nel cui ambito sono state confermate e rafforzate evidenze investigative, in precedenza acquisite in un'altra indagine di polizia giudiziaria, in ordine all'esistenza di una struttura delinquenziale, gerarchicamente organizzata, capeggiata da Pietro Mollica, famosissimo imprenditore di origini siciliane, il quale, secondo le accuse, utilizzando il paravento di numerose società formalmente amministrate da una vasta pletora di 'prestanome', è riuscito, nel corso dell'ultimo ventennio, ad assicurarsi un elevato numero di commesse pubbliche su tutto il territorio italiano.

Più in particolare, venivano accuratamente ricostruite le vicende di mala gestio che hanno, tra l'altro, condotto al crack del consorzio romano denominato Aedars scarl, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Roma il recente 12 maggio 2015, appurando, tra l'altro, come, nel corso del decennio 2003-2013, tale ente si fosse aggiudicato una serie di importanti appalti pubblici, su scala nazionale, tra cui spiccano le commesse, allo stato in fase di esecuzione, indette dall'Ufficio del Commissario Straordinario Delegato per il rischio idrogeologico nella Regione Calabria, dall'Adr - Aeroporti di Roma spa, dall'Anas spa - Sicilia, dalla Regione Sardegna, dalla Provincia di Reggio Calabria, dalla Provincia di Siracusa, dal Comune di Sessa Aurunca (CE), dal Comune di Rosarno (RC) e dal Comune di Ciampino (RM), con un valore attuale degli appalti già vinti pari a complessivi euro 118.339.716,00. In tale ambito, lo scorso 10 marzo 2015, lo stesso Mollica veniva sottoposto a due distinte misure cautelari personali ed associato al carcere di Regina Coeli, nell'ambito dell'operazione di polizia convenzionalmente denominata "variante inattesa".

Nel presente ambito, particolare rilevanza è stata attribuita, altresì, ai documentati stretti rapporti - personali e d'affari - intercorsi, nel tempo, tra Pietro Mollica e alcuni soggetti legati a diverse consorterie malavitose, anche di matrice mafiosa, tra i quali, in particolare, spiccano gli imprenditori: Scirocco Francesco, ritenuto intraneo al clan messinese di Cosa Nostra detto dei Barcellonesi, tra i soci fondatori dello stesso Consorzio Aedars; Vincenzo D'oriano, pregiudicato mafioso e presunto affiliato al clan camorristico dei Cesarano, amministratore di fatto di una delle consorziate dell'ente. Sempre secondo quanto appurato dalla Gdf, quanto al Consorzio Aedars, va rammentato come, precedentemente alla declaratoria fallimentare, tale Ente consortile avesse subito le interdittive antimafia emesse dalla Prefettura di Roma, tuttavia annullate prima dalla sentenza del Tar Lazio e, successivamente al ricorso proposto dal ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Roma, dalla sentenza del dicembre 2014 del Consiglio di Stato. Continua senza sosta l'ormai imprescindibile attività della Procura di Roma e della Guardia di Finanza di riconquista di spazi di legalità, anche economica, riconsegnandoli alla collettività onesta.(Agi)